



Un libro illuminante su un'antica questione

# Perché parlare solo di letteratura per l'infanzia è fuorviante

Ferdinando Albertazzi, a colloquio con Irene Greco

«È necessario leggere i bambini *prima* di leggere loro le storie». Così, perentoriamente, Irene Greco, formatrice, autrice, libraia in diverse librerie di Udine e attualmente consulente della Libreria Indipendente Friuli, nonché mamma di due bambini. Che firma, appunto, *Leggimi Prima* (MIMEbù, pp. 238, € 15,90), sfaccettato excursus «nel mondo dei libri per l'infanzia e nell'infanzia stessa, per imparare a leggere emozioni e attitudini di ciascun bambino». Un viaggio a tutto tondo che spazia dai libri tattili a quelli sonori e dai pop-up agli albi illustrati, per poi accendere i riflettori sui bisogni e sui diritti dei bambini in relazione ai libri. Insistendo in particolare, con convinzione

consolidata, palpitante entusiasmo e meritoriamente, sulle fertili, poliedriche valenze della lettura condivisa, con l'adulto che fa da ponte tra bimbo e libro. Allora tanto vale dirlo subito: "letteratura per l'infanzia" può risultare una connotazione addirittura fuorviante. Si può semmai argomentare di libri *prevalentemente ma non esclusivamente* mirati ai bambini, fermo restando che è davvero cortocircuitante supporre che un libro sia destinato ai bambini dato che in pagina e nelle immagini ci sono bimbi in cui il piccolo lettore può riconoscersi. Così come sarebbe ridicolo ritenere che le storie di Peppa Pig, con i maialini protagonisti in pagina, siano destinate ai maiali...

Diciamo, piuttosto, che se un libro che attrae il bambino non ha nemmeno una frase o una immagine che faccia sgranare gli occhi o emozioni all'adulto che glielo sta leggendo, è un libro da buttare via perché non vale niente nemmeno per il bimbo.

Ma veniamo subito al punto: di che cosa hanno *davvero* bisogno, i bambini?

La domanda fa da guida alla mia multiforme esperienza, così ho cercato di scrivere un libro rivolto a chi di bambini si occupa (genitori, insegnanti, educatori), il più accessibile possibile anche e soprattutto a chi muove i primi passi nel mondo dei libri e della lettura con loro. Offrendo un punto di partenza per esplorare, con curiosità e leggerezza, il meraviglioso e sterminato mondo della letteratura per l'infanzia.

I libri sono dilatatori di spazi, per il bambino che sta andando alla scoperta dell'intorno: quali, le valenze che li stimolano di più?





## STRUMENTI



Perché un libro catturi il lettore, di qualsiasi età sia, deve riguardarlo in qualche modo, deve dirgli qualcosa di lui. I piccolissimi cercano nelle pagine ciò che già conoscono, si sentono coinvolti quando i libri parlano del loro quotidiano, senza allontanarsi troppo dai binari rassicuranti lungo i quali stanno imparando a conoscere il mondo. Nello stesso tempo, alcuni particolari delle pagine e delle storie condurranno pian piano i bambini a sbirciare oltre le soglie del noto, oltre se stessi, per aprirsi con curiosità al mondo.

Per la prima formazione, funzionano meglio i titoli “Metodo per...” o quelli che accendono la voglia di esplorare? Spesso e volentieri gli adulti preferiscono i libri “Metodo per...”: hanno bisogno di trovare risposte pronte e sperano che qualcuno dica loro che cosa fare e come, così da risparmiare un po’ di quelle energie che, ammettiamolo, sono riscaldate già alla base.

Ma i bambini, no. I bambini sono instancabili fomentatori di domande, sono esploratori innati di ogni dimensione immaginabile e, se hanno la possibilità e la libertà di scegliere, accolgono perfettamente quei libri che sanno esplorare anche i luoghi più impervi della realtà e dell’umano. Libri in cui non esiste né un metodo, né una risposta che sia sempre buona per tutti.

«L’importante non è capire, è sentire» afferma Victor, piccolo protagonista di Victor o i bambini al potere di Roger Vitrac. Se è vero, come è vero, perché a scuola e non solo si insiste tanto sulla necessità di comprendere?

Comprendere non è sbagliato, anzi. Il problema sorge quando si pretende che i bambini capiscano anche ciò che non è interessante per loro. La pretesa di omologare le menti e fare del sapere un unico pasto buono per tutti è una strada in salita, che non incoraggia le più importanti e necessarie facoltà del pensiero umano: la creatività e la libertà.

Inoltre, come peraltro argomento in *Leggimi prima*, non c’è un solo modo di comprendere. E invito a riflettere sulla effettiva necessità di dare sempre risposte razionali e pragmatiche, alle domande dei bambini. O se abbia invece senso tenere aperto anche un canale che connetta con il fantastico, l’inconoscibile, il surreale. D’altronde ritengo che si possano comprendere molte e più cose attraversando ed esplorando liberamente queste vie.

Il bisogno di appartenenza, di essere riconosciuto e accettato, che lei giustamente considera tra i bisogni imprescindibili, perché nella vigente quanto appiattente omologazione che sfarina anche le personalità in fieri, trova sempre più frequente riscontro (e appagamento) nell’appartenenza alle baby gang?

In *Leggimi prima*, riporto una teoria capace di fornire un’utile chiave di lettura dei bisogni umani: appartenere a un gruppo coeso, come lo sono le baby gang, li soddisfa tutti in un colpo solo. Non ho la competenza per rispondere a questa domanda in modo più specifico, ma quello che penso di poter affermare con decisione è che imparare a “leggere” i nostri bambini e ragazzi e i loro bisogni, potrebbe essere una valida prospettiva per arginare l’insorgere di questa dinamica.

*Leggimi prima* sottolinea i diritti dei bambini nel mondo dei libri.

Ce n’è uno a cui lei è più legata?

Ho deciso di dedicare un capitolo ai diritti del lettore di Penac, riportandoli alla sfera dell’infanzia: sono ottimi spunti di riflessione da cui partire, per rivedere le proprie credenze sui bambini in generale, anche fuori dal territorio specifico della lettura.

In ogni modo, il diritto forse più rappresentativo è di leggere qualsiasi cosa. Troppe sono le regole arbitrarie, secondo cui esistono “veri lettori” o lettori di serie B, che forse non si discostano poi tanto dalle regole che scindono i “bravi bambini” da quelli che non consideriamo tali. Si tratta sempre di etichette e di aspettative che poco hanno a che fare con l’effettivo benessere loro, e con la nostra relazione con loro.

Irene Greco  
**LEGGIMI PRIMA**  
MIMEbù, Milano, 2022  
pp. 238, €15,90

